

S O M M A R I O R A S S E G N A S T A M P A

Data	Argomento	Sommario	Pag
<u>CULTURA E ISTRUZIONE</u>			
29.07.2010	La Repubblica Firenze (p.3)	Toscana chiama Cuba: fate uscire Almeida	1
<u>ECONOMIA</u>			
29.07.2010	La Nazione (p.25)	Sì al Dpef in Toscana. Attrarre investimenti	3
29.07.2010	Corriere Fiorentino (p.6)	Via al Dpef. Con i ritocchi dei centristi	4
29.07.2010	La Repubblica Firenze (p.4)	2010, via 35mila posti di lavoro: un precario su 4 è disoccupato	5
<u>TRASPORTI</u>			
29.07.2010	Corriere Fiorentino (p.1)	«Treni ad alta velocità? Sì, ma regionali»	6
<u>POLITICA</u>			
29.07.2010	Corriere Fiorentino (p.6)	Chiti: meglio l'Udc di Di Pietro	7

La Regione

Dalla Toscana
appello a Cuba
“Lasciate partire
Juan Almeida”



L'Avana

LAURA MONTANARI

«**L**IBERATELO. Date a mio padre il visto e il passaporto. Lasciatelo partire». La voce dal cellulare è di Indira, una ragazza di 25 anni che abita a Miami (Usa). L'appello è rivolto alle autorità cubane perché Indira è figlia di Juan Juan Almeida, il dissidente scomodo, sei volte arrestato dal regime di Castro. La chiamata approda in Toscana perché la Regione gli ha offerto un rifugio per farsi curare e adesso l'assessore alla promozione dei diritti umani Riccardo Nencini lancia un appello: «Perché il governo cubano lasci uscire dal paese per curarsi, Juan Juan Almeida, scrittore e figlio del comandante della rivoluzione Juan Almeida Bosque».

SEGUE A PAGINA XI



Toscana chiama Cuba: fate uscire Almeida

L'erede dell'eroe della Revolucion in sciopero della fame. La figlia: "E' malato"

(segue dalla prima di cronaca)

LAURA MONTANARI

UNNOME che ha solcato la storia della Revolucion, uno che partecipa all'assalto alla caserma Moncada (1953), che finisce in galera, esiliato in Messico e che poi combatte al fianco di Che Guevara e di Fidel Castro e che sale anche sul Granma, la barca che diventa il simbolo della vittoria. Insomma il figlio di questo «monumento» della Revolucion chiede da anni di lasciare l'isola caraibica. Affetto da «spondilite anchilosante» (malattia reumatica infiammatoria) dice che dal 2003 nessuno lo cura. Sta facendo uno sciopero della fame, è stato messo in carcere, racconta la figlia, per aver manifestato con dei cartelli davanti alla casa di Raul Castro chiedendo il visto: «Era detenuto quando è arrivato l'invito dalla Toscana. Mio padre è molto debole, l'hanno portato in ospedale e adesso si trova a casa, ma non è libero di partire. Ci siamo sentiti al telefono. Sono preoccupata». Lui ha scritto a Nencini un messaggio di ringraziamento, sarebbe felice di venire in Italia.

Juan Juan Almeida, 45 anni, ha al suo attivo un libro, pubblicato in Spagna "Memorie di un guerriero sconosciuto" e in quanto scrittore, rientra nel progetto «città rifugio», la convenzione che la Regione e tre Comuni (Certaldo, Grosseto e Pontedera) hanno firmato, attraverso una rete internazionale, per aiutare con una casa e con il vitto, gli intellettuali vittime delle persecuzioni nel mondo. Sono già arrivati, in passato, altri scrittori. All'i-

niziativa stanno per aderire anche Firenze e Siena. «Le lettere scritte a Raul Castro e al governo - riprende a raccontare la figlia del dissidente cubano - non hanno mai ricevuto risposta. Da quando ancora era vivo mio nonno, lui chiede di poter andare negli Stati Uniti per questioni di salute e di affetti». A Miami infatti vivono la moglie Consuelo e Indira. Juan Juan ha provato ad uscire dall'isola un paio di volte, illegalmente e senza successo. In casa gli è stato sequestrato il computer, scritti e oggetti personali. «La malattia che lo ha colpito - spiega ancora la figlia - è cronica e con una forte predisposizione genetica». Provoca la perdita di abilità nelle articolazioni, rende difficile la postura eretta. Negli anni Ottanta lo scrittore Almeida fu portato dalla Croce Rossa internazionale in Belgio, proprio per questioni di salute.

«La Toscana - ribadisce Nencini - è pronta ad ospitarlo. Qui può sottoporsi ai controlli medici». Il problema resta quello di lasciare l'isola, cosa per lui impossibile in quanto il governo gli ha ritirato il passaporto. «Negli ultimi sette anni è stato arrestato sei volte ed altre costretto ai domiciliari» prosegue la figlia offrendo una chiave di lettura all'accanimento contro suo padre: «Penso sia



Raul autore di tutto questo, aveva probabilmente un dissidio con mio nonno». Di più non vuole aggiungere. L'ultima detenzione dello scrittore è in ogni caso durata poco, e sabato scorso la polizia lo ha rilasciato per motivi di salute. Lui che già a giugno aveva fatto uno sciopero della fame adesso lo ha ripreso.



Juan Juan Almeida



Riccardo Nencini

IL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE Sì al Dpef in Toscana Attrarre investimenti

— FIRENZE —

PIÙ FORZA al settore manifatturiero e un'azione decisa per l'attrazione di nuovi investimenti: poggia su questi pilastri il Documento di programmazione economico finanziaria 2011 approvato dal Consiglio regionale della Toscana, Secondo il governatore Rossi, l'opposizione ha sottovalutato le caratteristiche di indirizzo e programmazione dell'atto presentato dalla giunta e dimostrato uno «scarso approfondimento» dei suoi contenuti. Il centro-destra ha votato contro il Dpef.

«La manovra correttiva del governo - ha proseguito Rossi - non ci dice ancora quale sarà l'impatto effettivo nè in quali settori i tagli colpiranno di più. Per questo ci siamo affidati a proiezioni in base alla quota di accesso della Toscana ai

fondi nazionali. Le Regioni escono sconfitte dal primo confronto con il governo, l'incertezza ci domina, anche se dobbiamo guardare ai prossimi appuntamenti, che riguardano il federalismo

SPIRAGLI

Speranze dall'export cresciuto del 13,5% nel primo trimestre

fiscale e la Finanziaria 2011. Questo è il quadro di difficoltà oggettiva in cui ci troviamo: la politica di austerità poteva essere fatta diversamente e temo che i tagli lineari non producano gli effetti sperati ma effetti recessivi. Queste vicende mi fanno tremare le vene ai polsi per quanto riguarda la Toscana».

Speranze comunque nel primo trimestre del 2010: l'export toscano cresce del 13,5% e traina quello delle altre regioni.



La Regione**Via al Dpef
Con i ritocchi
dei centristi**

Via libera ieri al Dpef 2011 dal Consiglio regionale, ma al voto sul documento finanziario non ha partecipato — come annunciato — il Pdl, accompagnato dalla Lega Nord. Diversa la posizione dell'Udc che ha votato no, ma è accusata dai leghisti di inciucio col Pd «in vista delle elezioni amministrative a Lucca». I centristi hanno visto rimandato in commissione l'ordine del giorno sulla soppressione dei Comuni sotto i mille abitanti. Approvati, però, tre emendamenti al Dpef presentati dall'Udc. Il primo sul ruolo dei servizi pubblici locali per la ripresa economica; il secondo, riformulato con la maggioranza, prevede che in materia di rifiuti la giunta verifichi lo stato di attuazione dei piani «esercitando in caso di inadempienze i poteri sostitutivi». Il terzo aggiunge «le Comunità insulari o di arcipelago» fra i casi in cui la Regione favorirà la nascita delle Unioni dei Comuni. Il Dpef è stato modificato, spiega Vincenzo Ceccarelli (Pd) nel capitolo urbanistica «per la salvaguardia dell'autonomia dei Comuni, prevedendo al tempo stesso snellimento delle procedure e della pianificazione».

M.B.

2010, via 35mila posti di lavoro un precario su 4 è disoccupato

Il lavoro flessibile danneggia anche le aziende

ILARIA CIUTI

UNO su quattro di quanti nel 2005 hanno iniziato un lavoro con un contratto flessibile è adesso disoccupato. La metà ha conosciuto almeno un periodo di disoccupazione, più di quel 31% di persone col posto fisso che neanche loro sono riusciti a evitarlo. Per gli atipici, la probabilità di riconoscimento professionale e carriera è assai scarsa. Neanche la metà (44%) conquista in quattro anni il posto fisso, il 25% perde il lavoro, il 27% continua a essere precario. Il quadro è frutto di una ricerca sul lavoro atipico a Firenze e provincia fatto dall'Irpet. Fotografa una realtà giovanile priva di prospettive e di progetti: impossibile, nell'incertezza, mettere su famiglia, comprare casa, lanciarsi nella carriera, spiega il ricercatore Michele Baudò presentando ieri il lavoro in Provincia. Ma non illudiamoci che sia una buona soluzione neanche per le aziende. Il famoso lavoro flessibile, presentato come lo svecchiamento di un'economia ingessata, in realtà non funziona, soprattutto se l'economia è in crisi. E' vero che consente alle imprese di variare i costi a seconda che vada bene o male, che è meglio della disoccupazione e che dà modo ai giovani di farsi conoscere. Ma è altrettanto vero che non ne nasce buona occupazione, ossia stabile, e che le stesse imprese vengono danneggiate per mancanza di personale che si sia formato delle competenze solide.

Il quadro è frutto di 1.600 interviste fatte dall'Irpet tra il 2005 e il 2009 a persone di sesso, età, condizione diverse: chi aveva iniziato con un contratto a tem-



Al lavoro in un call center

po determinato, chi con l'apprendistato, chi era co.co.co. Alla fine ne esce la foto di un mondo sempre più polarizzato tra chi ha un lavoro stabile e chi invece diventa un «permanent mover», uno che vaga perennemente di lavoro in lavoro e spesso verso la disoccupazione. Finché accade, come sta accadendo, che il lavoro flessibile non è una forma di inizio, ma uno stato di vita e riguarda non più solo i giovani ma tutte le età. Troppo pochi, riflette l'Irpet, gli stabilizzati, debolmente la formula dell'apprendistato, spesso precario continuativo chi inizia come co.co.co. In una Toscana dove nel 2009 il Pil fa un tonfo del 5% sul 2008, si perdono, nello stesso periodo, 35 mila posti di lavoro e altrettanti si prevede di perderne nel 2010. Dove si prevede un misero più 0,5% di pil nel 2010 e un non esaltante più 1 nel 2011. Mentre molti contratti flessibili non sono stati quest'anno rinnovati, l'assessore al lavoro della Provincia, Elisa Simoni, conta, nella prima metà dell'anno, 4 milioni di ore di cassa integrazione (che poi è un modo di disoccupazione nascosta) in più rispetto agli stessi mesi del 2009, gli ingaggi sono ancora più spes-



so precari e la disoccupazione nel primo trimestre 2010 sale, dal 6,2 dei primi mesi 2009, al 7,4%.

Nella ricerca dell'Irpet una realtà giovanile priva di prospettive e progetti



INTERVISTA ALL'ASSESSORE CECCOBAO

«La mia alta velocità tra Firenze e la Toscana»

di MAURO BONCIANI

Collegamenti ferroviari in un'ora tra Firenze e i capoluoghi di provincia e la certezza che l'accordo sul nodo fiorentino dell'Alta Velocità arriverà tra sette giorni. Parla l'assessore regionale ai trasporti Luca Ceccobao.



A PAGINA 6

Intervista L'assessore regionale ai Trasporti, Luca Ceccobao: «Sono sicuro, con Moretti si chiude entro una settimana»

«Treni ad alta velocità? Sì, ma regionali»

L'obiettivo: collegamenti di un'ora tra Firenze e i capoluoghi di Provincia

La scommessa, anzi «l'impegno di lavoro dei prossimi mesi» come sottolinea, è ambizioso. Sedersi attorno ad un tavolo con Rfi per varare «l'Alta Velocità regionale, collegamenti ferroviari sotto l'ora tra tutti i capoluoghi di Provincia e Firenze». Luca Ceccobao, assessore ai Trasporti della giunta Rossi, non si nasconde le difficoltà ma è convinto che migliorare si può. E si deve, «nonostante i tagli del governo».

Assessore, Regione, Provincia e Comune sono d'accordo nel chiedere all'ad di Fs, Mauro Moretti, garanzie prima di dare il via libera al progetto dell'Alta Velocità a Firenze: ce la farete a chiudere la partita prima della pausa estiva?

«Sono convinto di sì. Si può chiudere in una settimana. Le opere sono finanziate, i lavori preliminari iniziati e l'interesse di tutti è che i lavori si facciano bene e che siano compressi nel minor tempo possibile».

Che cosa deve portare Moretti per convincervi?

«Semplicemente le carte sui cinque punti critici, dalle garanzie occupazionali all'Osmannoro alle terre di scavo, dal collegamento Foster-Santa Maria Novella all'utilizzo di una sola talpa, all'osservatorio supplementare che vogliamo per avere più controlli e informazione ai cittadini e che dovrà essere finanziato dalle imprese».

Non si arriverà alle carte bol-

late evocate dal sindaco Renzi?

«Ci possono essere le carte bollate o l'accordo. E noi abbiamo deciso per l'accordo».

Non c'è il rischio che i treni privati dell'Alta Velocità passando in superficie penalizzino il trasporto regionale e metropolitano?

«A settembre dobbiamo firmare l'accordo quadro con Trenitalia che varrà per 4 anni e metteremo nel contratto che i treni per pendolari non devono essere penalizzati; che se ci saranno ritardi a causa dei treni Av Trenitalia pagherà multe».

Come sta il trasporto regionale?

«È da migliorare. E, nonostante i tagli del governo, manterremo l'impegno a comprare 3 treni, 26 carrozze Vivalto, 2 Minuetto e a ristrutturare 230. Vogliamo poi approfittare delle possibilità

che dal 2014 si apriranno con i treni Av tutti sottoterra: ho un sogno, una scommessa, anzi un impegno di lavoro».

Cioè?

«Sarà insediato un tavolo con Ferrovie per arrivare a collegamenti da e per i capoluoghi di provincia e Firenze con tempi di percorrenza entro l'ora; per una rete di "Alta Velocità regionale" nelle ore di punta che renda migliori e competitivi i collegamenti oggi troppo lenti. Non ci si può mettere 35 minuti tra Bologna e Firenze con treni Av e poi metterci anche un'ora e mezzo per andare dal capoluogo a Pisa e un'ora e

venti per arrivare a Chiusi. Certo sarà difficile collegare Grosseto e Firenze in sessanta minuti, ma con Lucca, Siena, Pisa, Arezzo è possibile».

I tagli ai fondi per il trasporto su gomma sono davvero insostenibili?

«Sono pesantissimi e ci mettono in ginocchio. È una vera emergenza e non a caso abbiamo dovuto bloccare le gare di affidamento del servizio in corso perché non c'è alcuna certezza sulle risorse».

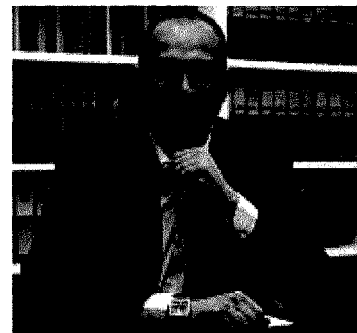
Come se ne esce?

«Agendo su più fronti: tariffe, revisione delle linee, aumentando le dimensioni delle aziende. Non possiamo più permetterci di far girare bus mezzi vuoti. Ma nessuno sarà licenziato. E invece di accendere polemiche, come fa il presidente di Ataf, Filippo Bonaccorsi, sarebbe meglio lavorare tutti assieme per risolvere i problemi».

Ultima domanda: lei è dipendente Trenitalia. Questo come si concilia con il ruolo di assessore regionale che si occupa anche di treni?

«Io sono un capotreno, non ho alcuna influenza sulla politica aziendale. La mia posizione non è né incompatibile per legge, né inopportuna perché appunto non incidevo certo sulle decisioni dell'azienda. E tra cinque anni giudicherete se ho fatto gli interessi di Trenitalia o quelli della Regione e dei toscani».

Mauro Bonciani



Luca Ceccobao, assessore ai Trasporti e alle Infrastrutture della giunta Rossi



La festa del Pd**Chiti: meglio
l'Udc
di Di Pietro**

SANTOMATO (Pt) — Il rosso di Vannino Chiti, il bianco di Giampiero D'Alia. Due colori pronti a mischiarsi. Le prove tecniche di alleanza fra Pd e Udc vanno in scena alla festa provinciale dei democratici pistoiesi, dove lunedì sera i due senatori si sono confrontati a tutto campo sulla scorta delle domande del direttore del *Corriere Fiorentino* Paolo Ermini. La famosa «Aria pulita» (slogan della kermesse) delle colline toscane favorisce la convergenza: dopo due ore di flirt e una lunga serie di «ha ragione il senatore quando dice...», Chiti si lascia scappare l'inaspettato: «Fra Idv e Udc scelgo gli ultimi, ma per vincere servono tutti e due». La battuta passa quasi inosservata, inserita com'è in un clima di continue sintonie. Ma il capogruppo dell'Udc aveva già marcato il territorio: «Ci uniscono le battaglie di merito, ci divide Di Pietro». L'unica dissonanza dell'intero dibattito, arriva sul tema dell'abolizione delle Province: «Un atto dovuto, sono da sopprimere subito» secondo D'Alia. «Sono le Regioni a dover individuare quante e come», ribatte Chiti.

Giorgio Bernardini

